

**il Giornale**

«Finge di rispettare la Carta ma la tradisce»

Quirinale nella bufera per l'intervista balneare



elettorale, il Presidente della Repubblica dovrebbe scendere in campo nel segno delle prerogative dettate dalla Costituzione. Comportarsi in altro modo significherebbe anticipare tempi di cui la scadenza non è possibile in alcun modo anticipare a tavolino. O per i propri progetti. Questi concetti, d'altra parte, il Presidente li aveva ribaditi nell'intervista dei giorni scorsi all'Unità, e poi al Corriere della Sera, in cui aveva sollecitato anche che i toni venissero abbassati nell'interesse più generale del Paese che altrimenti rischia di veder vanificata una pur lieve ripresa anche se il panorama mondiale resta preoccupante.

Ipotizzare l'impeachment, parlare di possibili dossier modello Boffo, anticipare le volontà, considerare le

**La politica dei veleni**

L'obiettivo del Colle: fermare un pericoloso gioco al massacro

**Maurizio Bianconi**

È membro del Comitato per le procedure contro il Capo dello Stato

elezioni un'arma come se bipolarismo significasse assenza di regole da rispettare. Questo è il desolante panorama sembra limitarsi sempre più ad una guerra tra bande. L'uscita dell'on. Bianconi, che peraltro si è sorpreso per la reazione a suo parere eccessiva del presidente, non va certo sulla strada del necessario dibattito e confronto che si è perso in questi giorni nelle sortite più o meno ad effetto di ministri e politici del centro-destra. Solo Bossi non è stato al gioco al massacro: «Ha dei limiti anche lui, ma io non faccio dichiarazioni contro il presidente». ♦

**Intervista a Stefano Rodotà**

**«È stata la risposta più responsabile a una sfida eversiva»**

In questo caso c'è una contrapposizione insistita non del Capo dello Stato verso il premier, ma al contrario. L'atto del Colle è di grande correttezza

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Conosco Napolitano, per aver fatto quella nota vuol dire che è arrivato proprio al colmo dell'indignazione», commenta il giurista Stefano Rodotà.

**Ci può spiegare in quali casi si applica l'articolo 90 della Costituzione?**

«Nel caso di attentato alla Costituzione, un caso estremo che hanno preso in considerazione i padri costituenti, prevedendo una procedura precisa: è il Parlamento che incrimina il presidente della Repubblica, con una maggioranza qualificata. Una tale situazione determina una crisi costituzionale. Ma vediamo i dati di realtà: c'è una contrapposizione insistita, non del Capo dello Stato verso il presidente del Consiglio, ma, al contrario, un attacco del premier contro il presidente della Repubblica. Già il giorno prima dell'aggressione al Duomo di Milano, Berlusconi parlando ai Dc attaccò Napolitano e la Corte Costituzionale. Quelli contro la Consulta, con toni ignoranti della funzione e della composizione, sono proseguiti; quelli personali a Napolitano sono stati meno plateali ma sono continuati».

**Fino a questi ultimi giorni, con l'intervista a l'Unità...**

«Infatti, Berlusconi non ha parlato esplicitamente, ma di fronte a certe dichiarazioni da esponenti della sua maggioranza, un presidente del Consiglio che abbia il senso delle istituzioni e dello Stato sarebbe dovuto intervenire. Ecco che torniamo all'articolo 90: l'irresponsabilità politica del presidente della Repubblica esige che, di fronte agli attacchi, sia il governo a coprirlo. Ora non solo questo non avviene, ma gli attacchi vengono dal go-

**Chi è**

**Ex Garante della privacy che combatte il «bavaglio»**



**STEFANO RODOTÀ**

GIURISTA, NATO A COSENZA NEL 1933  
È STATO GARANTE PER LA PRIVACY

**Nato a Cosenza nel 1933, è professore emerito di Diritto civile all'Università La Sapienza di Roma. Eletto deputato più volte, l'ultima nel '92, con il Pds, e parlamentare europeo. Dal '97 al 2005 è stato presidente dell'Autorità di garanzia per la Privacy.**

verno. Tutto ciò ci porta a una situazione eversiva, quindi è del tutto comprensibile la nota di Napolitano: un atto di grande responsabilità, di rispetto delle istituzioni e della persona. Di fronte a un tentativo eversivo il Capo dello Stato deve mettere ognuno di fronte alle sue responsabilità. E lo ha fatto».

**I precedenti di impeachment in Italia?**

«L'unico fu quello di Cossiga, io ero in Parlamento e sottoscrissi la richiesta di un dibattito parlamentare. Era nato dagli attacchi continui che lui portò alla Costituzione».

**Il Pdl, non solo Bianconi, sostiene che valga di più una «costituzione materiale», il dettato della Carta superato dalla prassi, e su questo attaccano Napolita-**

**no. Da giurista cosa ne pensa?**

«Per il fatto che Napolitano abbia dato l'incarico a Berlusconi dopo che ha vinto le elezioni? Ma si è sempre fatto così, non poteva non farlo. Il cambiamento c'è stato nella legge elettorale, ma la nostra resta una Repubblica parlamentare. Lo stesso Napolitano ha ricordato più volte che i cambiamenti avvenuti non sono arrivati al punto da trasformare la Repubblica parlamentare in presidenziale, o con un regime plebiscitario per cui l'investito dal popolo è sottratto alla fiducia parlamentare. Non basta infatti l'incarico dal Quirinale, il presidente del Consiglio deve avere la fiducia dal Parlamento. Riassumendo: l'articolo 90 è quello che è, la situazione vede il tentativo di delegittimare Napolitano quando il premier avrebbe dovuto difenderlo: tutto questo rivela la volontà di spazzare il terreno, eliminare il controllo da parte dei due massimi organi custodi della legalità costituzionale: il Capo dello Stato e la Consulta».

**Pdl e Lega gridano al «golpe» nell'ipotesi di un governo tecnico.**

«Se con le dimissioni di Berlusconi Napolitano sciogliesse subito le Camere, senza verificare se può esserci un'altra eventuale maggioranza,

**L'articolo 90**

«È il Parlamento che può incriminare il capo dello Stato»

**Senso delle istituzioni**

«Berlusconi, dopo certe dichiarazioni, doveva intervenire»

questo si incrinerebbe il tessuto costituzionale, perché attribuirebbe al presidente del Consiglio un potere che non ha. Non siamo in Inghilterra. Napolitano ha fatto questo tentativo alla caduta del governo Prodi, Scalfaro lo fece con Berlusconi stesso nel '95 e lì si trovò un'altra maggioranza».

**Berlusconi lo chiama «ribaltone».**

«Fu un Parlamento, non un'assemblea, a sostituire un governo con un altro. E la scelta di Dini da parte di Scalfaro era avvenuta sulla base dell'indicazione di Berlusconi stesso, che allora riconosceva la legittimità di queste procedure che ora rifiuta. Tra l'altro Napolitano ha fatto notare la gravità di una crisi interna e internazionale, quindi sarebbe una forzatura sciogliere le Camere in presenza di un'altra maggioranza. Se poi questa non c'è allora è inevitabile. Insomma, il discorso va ribaltato». ♦